

Continua dalla 1ª pagina

Il tavolo da gioco è formato da 4 pezzi di puzzle, così che una volta terminato di giocare, lo si può smontare e rimettere nella sua piccola scatola (lo si è voluto ideare così per un motivo logico di posto, se la scatola è piccola, la si può riporre e portare dappertutto, anche in vacanza). Inoltre, sul tavolo da gioco, lungo il percorso ad ogni stazione è raffigurata una o più particolarità/caratteristica, un simbolo di quel loco: a Tirano la stazione, il Santuario della Madonna, a Brusio il Viadotto e i Crotti, a Le Prese la barca Salsalbo, a Poschiavo la Casa Tomè, la Chiesa e la via dei Palazzi, a Cavaglia Grummo e le Marmite dei Giganti e così via. Poi le montagne, diversi animali e non poteva mancare l'orso M13. La tavola è stata disegnata da uno studente della Scuola d'Arte di Zurigo, Lucas Pfister di Domat Ems. Il percorso che la pedina - in questo caso a forma di locomotiva - deve intraprendere sono 44 caselle, è quella della Linea del Bernina da Tirano a St Moritz e ritorno, questo perché le stazioni presenti sulla tratta sono «solo» 22 e il gioco durerebbe troppo poco. Quindi sia che si parta dalla stazione di Tirano o da quella di St Moritz, perché nella spiegazione ci sono entrambi le varianti, bisogna andare e poi ritornare.

Le pedine/locomotiva sono 4, quindi si può giocare fino a 4 giocatori dai 3 ai 99 anni. C'è ovviamente anche un dado con i numeri dall'uno al quattro, ed una faccia di colore rossa e una gialla. Perché? Semplice, nella scatola ci sono anche due mazzi di carte: «Imprevisti», mazzo da 20, se esce il giallo c'è una penalità: ad esempio mucche sulla ferrovia, sta fermo un giro; è scesa una valanga, retrocedi di due caselle, e tante altre penalità. Le 25 carte «Quiz», invece, abbinata al colore rosso sono relative a domande inerenti la linea: la ferrovia, le stazioni, diverse caratteristiche, etc. Tutte le risposte alle domande le si possono trovare nel libro.

Di questo gioco è stata ideata anche una variante per i più piccini. Sul tavolo da gioco c'è raffigurata una linea rossa, che è quella del Bernina, e una gialla che rappresenta quella dell'Autopostale, il caratteristico ed

originale mezzo di trasporto tutto giallo molto conosciuto anche nella vicina Valtellina. Questa variante è una cooperazione, più che una sfida: non sono i bambini a sfidarsi fra loro, ma le locomotive contro l'autopostale. Qui le carte non vengono usate.

Altra «pedina» molto importante esistente nella scatola è il libro composto da 64 pagine. All'inizio ci sono in breve le spiegazioni delle due varianti di gioco. Poi i nomi dei quattro enti principali coinvolti: bibli.ludo.teca La Sorgente, Valposchiavo Turismo, Ferrovia Retica/Patrimonio Mondiale Unesco e l'Incontro. Quindi, la storia della Ferrovia del Bernina: raffigurate in 22 pagine ci sono le foto delle 22 stazioni, vecchie e come sono adesso; un breve testo sulla stazione; in evidenza curiosità, aneddoti che non tutti conoscono e che non si trovano scritte altrove. Sulla pagina accanto, la foto e anche qui un breve testo dei veicoli vecchi o quelli nuovi ancora in servizio. In fondo alla stessa pagina una striscia decorativa che indica l'altezza e il nome della stazione precedente e successiva. C'è anche la foto di una persona che lavora o ha lavorato nella tratta Tirano-St. Moritz, più un suo breve ritratto. Inoltre, potete trovare anche in ogni pagina un piccolo spazio dedicato a: una piccola curiosità, un concetto, dati tecnici, una caratteristica speciale o tecnica, un record della conoscitissima Linea del Bernina. Tutto questo però, non sarebbe stato possibile senza la collaborazione, l'impegno ed il prezioso aiuto degli utenti dell'Incontro, i quali hanno realizzato le pedine, i dadi ed alcuni disegni su un foglio raffiguranti vari mezzi, carrozze o locomotive della ferrovia, ognuno il suo e con il proprio stile, rappresentati poi nel libro e sulle carte quiz. Sia le carte che il libro sono scritte in italiano e in tedesco. La traduzione è stata fatta da Martina Tuena-Leuthardt e la stampa del gioco dalla Tipografia Isepponi a Poschiavo. Molto importante è che il gioco è stato prodotto quasi tutto in Valle!

L'unione fa la forza, e la realizzazione di questo gioco ne è l'esempio. Senza ombra di dubbio un bel lavoro

di squadra. Creare un gioco sulla Ferrovia Retica o come in questo caso sulla Linea del Bernina, non è stato sicuramente facile. Anche perché sul trenino rosso del Bernina ci sono già tanti giochi. Il rischio di creare un doppio c'era. Non si voleva realizzare una cartina topografica, anche perché di quelle ce ne sono a bizzeffe, insomma qualcosa di nuovo che lasciasse il segno sia nei piccoli ma anche nei grandi!

La FR dà lavoro a molte persone, fa parte della storia, è conoscitissima in tutto il mondo, ed era fondamentale - per chi ha inventato il gioco - poter lasciare un segno, trasmettere sot-

to forma di gioco appunto una realtà basilare della Valposchiavo.

Quindi, tutti alla Sagra della castagna per acquistare il nuovo gioco «Il Trenino Rosso, gioca e scopri la linea del Bernina!». Oltre alle bibli.ludo.tecario saranno presenti anche alcuni utenti de l'Incontro. Alla Sagra della Castagna ci sarà una versione del gioco in grande formato, appositamente preparata per l'occasione, con cui adulti e bambini potranno provare a sfidarsi. Saranno presenti autori e promotori per svelare curiosità, retroscena e motivi di questo nuovo progetto della bibli.ludo.teca.

Sponsor gioco Il Trenino Rosso • Gioca e scopri la linea del Bernina: Comune di Poschiavo, Comune di Brusio, Ferrovia retica - UNESCO, Valposchiavo Turismo, Fondazione «Prospettive» di Swiss Life, Fondazione Jacques Bischofberger, Fondazione Willy Muntwyler, Fondazione Tino Walz, Donne Cooperatrici Valposchiavo, Repower, FONDO CONTRIBUTI BCG, Raselli Erboristeria Biologica, Dolceperla, Ferramenta O. Jenny, Fratelli Triacca, Helvetia Assicurazioni, Paolo Paganini, Balzarolo SA, Macelleria Scalino, Marantelli Stazione SHELL, Coiffeur 3, Vecellio Legno, Venzi + Paganini SA

## Rilanciata la coltivazione della segale in Valposchiavo

Continua dalla 1ª pagina

di NADIA GARBELLINI TUENA  
collaboratrice de «Il Grigione Italiano»

Lo scorso autunno, dopo alcuni anni di pausa, alcuni contadini - Rada Pierino, Cramerio Paolo, Giuliani Luigi, il Girasole, Cortesi Diego, Raselli Reto e Franco Isepponi, appartenenti alla CCVP (al momento i soci sono 21) - hanno deciso di provare a riseminare la segale in Valposchiavo. In totale sono stati seminati 2.84 ettari, il risultato è stato buono, la segale è di buona qualità ed all'inizio di agosto sono stati raccolti 5'120 kg di prodotto pulito ed asciutto. I contadini sono molto soddisfatti. La decisione è



stata presa anche per una richiesta di arricchimento dei prodotti già esistenti, dalla richiesta di alcuni panettieri della Valle, ma pure per una valorizzazione della rotazione dei campi. Sono stati macinati 1'000 kg, i quali arriveranno sul mercato e saranno acquistabili in sacchetti di 1kg o 25kg nei negozi dove vengono vendute già anche le altre farine Bio prodotte dalla Società. Altra novità molto importante e particolare, in vendita nei negozi

si troverà anche l'orzo perlato Bio 100% Valposchiavo per preparare la *Minestra da dumega*. La speranza dei soci contadini è che i loro prodotti vengano utilizzati sempre da più persone nonché panettieri e ristoratori in Valle. La Società Cooperativa Campicoltura Valposchiavo ha pure un nuovo, semplice ma originale logo (una spiga con dietro una montagna) che la rappresenta, il quale verrà posto sulle etichette e sui sacchetti dei loro prodotti.

di ANTONIO PLATZ

## Coscienza Svizzera festeggia 70 anni

*Coscienza Svizzera, il gruppo di riflessione apartitico che mira a tener vivi il senso civico svizzero e la sensibilità verso le sfide di una Svizzera in cammino, compie 70 anni e lo fa nel suo stile organizzando un convegno a Lugano dedicato ai rapporti fra Svizzera e Unione europea. Seppur più volte questa associazione sia giunta anche nel Grigioni di lingua italiana, non la si può certo definire molto conosciuta alle nostre latitudini. Abbiamo provato a scoprire di più incontrando il vicepresidente Luigi Corfù.*

Signor Corfù, passeggiando per le vie di Poschiavo ho provato a chiedere ad alcune persone se conoscessero Coscienza Svizzera. Quasi tutti mi hanno guardato con fare interrogativo e hanno cercato di glissare oppure di tentare una risposta basata sulla loro personale interpretazione del concetto «Coscienza Svizzera». Certo, il mio sondaggio non può definirsi rappresentativo, ma mi ha fatto comprendere che il vostro sodalizio è praticamente sconosciuto alle nostre latitudini, benché è innegabile e vi va riconosciuto che nei vostri 70 anni di esistenza siete stati presenti più volte nella nostra Valle presentando tematiche di ampio interesse. Prendendo spunto dal risultato di questo piccolo sondaggio vi chiedo pertanto di presentarci brevemente Coscienza Svizzera.

Sarebbe una pretesa per un gruppo di riflessione, per di più di milizia, essere riconosciuto dai passanti. Chi siamo? Una specie di «think tank», un pensatorium così ci ha definito in un recente articolo il Prof. Angelo Rossi; ci fa piacere. Come si può leggere nel nostro bel sito - www.coscienza Svizzera.ch - cerchiamo, come 70 anni fa quando dopo la seconda guerra mondiale si è costituita CS, di tener vivi il senso civico svizzero e la sensibilità di una Svizzera in cammino; primo fra tutte la sensibilità verso le diverse identità, lingue e culture presenti nel Paese.

70 anni di esistenza possono essere tanti o pochi a seconda di come li si contestualizza. Nel vostro caso, considerati i grandi cambiamenti che si sono succeduti in poche decine di anni, rappresentano un'eccezione. Com'è cambiato il vostro ruolo in questi 70 anni?

È cambiato sì e no. La difesa e la promozione dei valori della democrazia, del federalismo e delle minoranze sono un caposaldo. Cambiano le circostanze, le sfide di nuovi scenari, le modalità di agire. Settanta anni fa CS agiva ancora nel solco di quella «difesa spirituale nazionale» che aveva caratterizzato l'azione contro i totalitarismi, il nazionalsocialismo e le derive del periodo bellico. Vi sono dei periodi, come negli anni della guerra fredda, in cui bisogna

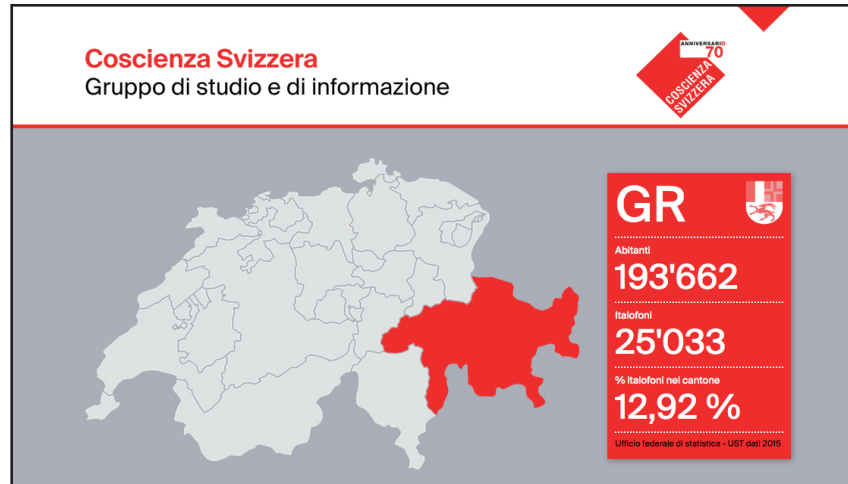
proteggersi; ma CS non è mai caduta nel patriottismo fine a sé stesso; negli anni '60/'70 la Svizzera doveva confrontarsi e trovare una propria soluzione nei riguardi del processo di costruzione e d'integrazione europea, nell'apertura a un mondo meglio regolato dal multilateralismo. Oggi, da un paio di decenni, i temi sono quelli della risposta del locale al globale, con incidenze sulla coesione interna e sul modo di affrontare le frontiere esterne. Sul peso delle lingue nazionali rispetto all'inglese.

**E com'è cambiata la Svizzera - nonché la Svizzera italiana - in questo lasso di tempo?**

Verosimilmente, malgrado certe circostanze, siamo cambiati in meglio. Per esempio, proprio a Poschiavo nel maggio del 2010 CS teneva una giornata dal titolo «Esiste la Svizzera italiana? E oltre?». Gli Atti di quel convegno (Quaderni di CS N° 33) hanno sanzionato gli sforzi comuni con quelli della Pgi, per una lingua italiana che non è solo istituzionalmente lingua nazionale ma che è presente in tutto il territorio nazionale in una dimensione di «italicità» che alimenta la Svizzera plurilingue. Lo dimostra il bel volume promosso da CS «Italiano per caso. Storie di italo-fonia nella Svizzera non italiana» (a cura di V. Pini e al.; Casagrande Bellinzona, 2016).

**La Svizzera ha fatto della sua unità nazionale una bandiera. Ma siamo realmente così uniti?**

Il problema ce lo poniamo costantemente e lo ritroviamo in parecchi dei nostri cicli tematici di animazione culturale. Le risposte, comunque incoraggianti, sono confluite in pubblicazioni come «Identità nella globalità - Le sfide della Svizzera italiana» (a cura di O. Mazzoleni e R.



Ratti, CS/Casagrande Lugano, 2009) o in «Frontiere e coesione - Perché sta insieme la Svizzera» (a cura di M. Marcacci, O. Mazzoleni e R. Ratti, Dadò Locarno, 2016). La Svizzera sta insieme perché, malgrado la diversità d'ordine diverso - linguistiche, religiose, culturali, sociali - nessuna di queste frontiere apparenti veramente si sovrappone alle altre con il pericolo di fare blocco.

**Nei vostri convegni dibattete spesso dei rapporti tra Svizzera e Unione Europea. Come sono cambiati negli anni questi rapporti?**

Sì, ed è proprio il caso dell'anno in corso, iniziato con il ciclo di 4 incontri pubblici «Il federalismo svizzero in un'Europa che cambia» e sfociata nella giornata di questo sabato 13 ottobre «CH - UE - Vivere la Svizzera nel cuore d'Europa», onorata dalla presenza conclusiva del consigliere federale Ignazio Cassis, proprio nel momento cruciale delle negoziazioni in atto dal 2014 con la Commissione europea.

**Negli ultimi anni sembrerebbe che nella vicina Europa stia tornando in auge il nazionalismo. Cosa significa questo cambiamento per la Svizzera?**

La storia non si ripete, ma occorre saperla leggere per le indicazioni che ci può dare. Siamo alla necessità di un revival della difesa spirituale del Paese? Certamente in altri termini, ma il nostro vivere la democrazia, il rispetto dell'altro, il federalismo è una costruzione di ogni giorno.

**La Valposchiavo, come il Ticino, è una regione di frontiera. Secondo i vostri studi esistono tematiche che emergono maggiormente in queste regioni o prevalgono quelle a carattere nazionale?**

In occasione della giornata di sabato 13 ottobre, ognuno potrà scaricare dal sito di Coscienza Svizzera una versione della sua nuovissima pubblicazione «Svizzera-Europa in cammino, compendio di una relazione complessa» in cui si evince come ogni scala geografica ha una propria importanza

e specificità da considerare assieme. Anche nel volume «Frontiere e coesione - Perché e come sta insieme la Svizzera» (Dadò), appena citato, gli autori si chinano sulla realtà delle regioni transfrontaliere svizzere, tra cui anche quella della Valle di Poschiavo.

**Qualcuno ha affermato che dai vostri incontri emerge una tendenza all'europeismo. È realmente così?**

Un gruppo di riflessione deve innanzitutto tener presente i fatti, i processi che hanno caratterizzato quest'ultimi decenni di pace in Europa, come pure le crisi. La politica del corto termine e l'incalzare dei media non devono far perdere di vista i veri obiettivi che non possono essere visti partendo dalla miopia di posizione preconcepite, certo comode e semplificatrici per un nostro vivere diventato sempre più convulso e incerto. Occorre sapersi mettere anche nella situazione dell'altro.

**La Svizzera così come strutturata oggi può reggere a lungo termine oppure vi è io rischio che prima o poi il nostro castello sarà costretto a cadere?**

Per fortuna tutti gli svizzeri sanno - come ripete volentieri il nostro presidente Remigio Ratti - cosa vuol dire essere una «Willensnation». Ce la dobbiamo guadagnare ogni giorno. È una bella responsabilità che deve restare il nostro fiore all'occhiello.

### Informazioni

Convegno «Svizzera - Unione europea: Vivere la Svizzera nel cuore dell'Europa»  
Sabato 13 ottobre 2018  
Ore 9.45-17.30  
Università della Svizzera italiana  
Via Buffi 13, Lugano  
www.coscienza Svizzera.ch